

Glossario dei termini più usati

DI DONNA; BOU-ARC:89-96; GIR-PRO:672-679

‘Amīdah: atteggiamento sacrale da tenersi in piedi. È uno dei nomi della *Tefillah*.

Anafora (= elevazione, oblazione): nelle liturgie orientali significa propriamente quella parte della celebrazione che inizia con il dialogo invitatorio (*Dominus vobiscum...*) e si conclude con l'*Amen* finale. Ha come corrispondente nella liturgia romana il termine *Canone*, sinonimo di *Preghiera eucaristica*.

Anafore “anamnetiche”: anafore che presentano il blocco «racconto-anamnesi» (o racconto istituzionale) nella sezione storica o anamnetica. [Anafore siro-occidentali -o antiochene -, maronite e mozarabiche]¹.

Anafore “epicletiche”: anafore che presentano il blocco «racconto-anamnesi» (o racconto istituzionale) nella sezione deprecativa o epicletica. [Anafore siro-orientali, alessandrine, e il Canone Romano]².

Berakah (= benedizione): entro la letteratura rabbinica, il termine designa qualsiasi paragrafo orazionale che inizi e/o termini con la formula eucologica «Benedetto sei tu, Signore». Essa è la struttura fondamentale della preghiera sinagogale.

Birkat hammazôn (= benedizione sull'alimento): formulario giudaico con il quale si benedice Dio per l'alimento che è stato preso.

Canone: nella liturgia romana designa la preghiera canonica o normativa. È sinonimo di *anafora* e di *preghiera eucaristica*.

Dialogo invitatorio: dialogo liturgico (*Dominus vobiscum*) che introduce l'anafora. Esso crea una tensione sacrale tra l'assemblea culturale e Dio Padre.

Diciotto benedizioni (Semonèh-essrèh): preghiera per eccellenza sinonimo di *Tefillah* quotidiana.

Dossologia epicletica: paragrafo celebrativo (= dossologico) che si costruisce sul crescendo escatologico dell'ultima intercessione dell'anafora. Esso forma inclusione con l'inizio celebrativo della sezione anamnetica. È detta anche *inclusione dossologica* o *dossologia finale*. Designandola come «dossologia epicletica», si sottolinea, dal punto di vista della struttura letteraria dell'anafora, che si tratta di una articolazione interna della sezione epicletica.

¹ Il qualificativo *siro-occidentale* designa la precisa area strutturale delle anafore, e non già l'area geografica dove si è conservato questo o quel formulario. Spesso nella storia liturgica delle anafore area strutturale e area geografica non collimano; ad esempio le anafore di *Nestorio* e di *Teodoro*, pur essendo tutt'ora conservate presso le Chiese caldee, presentano una struttura a tutti gli effetti siro-occidentale.

² Il qualificativo *siro-orientale*, in parallelo con quanto detto per le anafore *siro-occidentali*, designa l'area strutturale delle anafore di *Addai e Mari* – anafora per eccellenza a dell'Oriente siriano – o di *San Pietro Apostolo III* – detta anche di *Šarar* – di struttura siro-orientale, pur appartenendo all'area geografica siro-occidentale.

Epiclesi [proprie dicta]: paragrafo orazionale che nell'anafora chiede la trasformazione delle oblate, generalmente attraverso l'esplicita domanda di invio dello Spirito Santo. Si tratta di una terminologia specificamente liturgico-anaforica da non confondere con l'impiego da noi fatto del termine «epiclesi» [in senso lato]. Più estesamente si può parlare di *epiclesi per la trasformazione delle oblate* oppure di *epiclesi di transustanziazione*. Molte anafore uniscono letterariamente l'*epiclesi sulle oblate* alla *epiclesi per la trasformazione escatologica dei comunicanti*.

Epiclesi antecedente: epiclesi per la trasformazione delle oblate che nel Canone romano (e nelle anafore romane II, III e IV) precede il racconto istituzionale.

Epiclesi per la trasformazione dei comunicanti: paragrafo orazionale che chiede, per l'assemblea culturale, di diventare un solo corpo per mezzo della comunione sacramentale (*unum corpus et unus spiritus inveniamur in Christo – cfr. Prex Eucharistica Romana III*). È la richiesta di una trasformazione escatologica perché il Corpo ecclesiale è in cammino verso la piena e perfetta trasformazione.

Epiclesi susseguente: Epiclesi per la trasformazione delle oblate che in tutte le grandi tradizioni anaforiche (fatta eccezione per il Canone romano) segue il racconto istituzionale.

Eulogia finale: in ebraico *hâtîmah* (= sigillo, chiusa) è la formula che figura al termine di ogni *berakah* il cui sviluppo si discosta dal contenuto della prima frase. Si tratta di un accorgimento mnemonico-riassuntivo. Si compone di una formula eulogica (*Benedetto sei tu, Signore...*) seguita dalla motivazione riassuntiva del contenuto della *berakah* in questione (e.g. *per la terra e per l'alimento...*).

Eulogia iniziale: in ebraico *petîhah* (= apertura) è la formula che figura all'inizio della prima *berakah*. Nel caso di una serie di *berakôt*, le successive non la riportano perché dipendono dalla prima. Formula classica: «*Benedetto sei tu, Signore Dio nostro, re del mondo...*»

Haggadah pasquale: Celebrazione annuale che ricorda l'uscita dall'Egitto: si celebra la vigilia di pasqua nella comunità domestica.

Intercessioni anaforiche: prosecuzione dell'epiclesi per la trasformazione escatologica. Ciò che viene chiesto per la assemblea orante-liturgica, viene allargato a la Chiesa.

Mishnah: (= insegnamento) orale - dal verbo *shanà*, «ripetere») in origine la *mishnah* indicava la tradizione orale di Israele, in quanto distinta dalla Scrittura (*miqra*). È un *corpus iuris* della tradizione orale giudaica. Attualmente designa la compilazione di consuetudini e norme regali portate a termine verso la fine del 200 d.C. Sarà la base del *Talmûd*.

Midrash: Il termine designa un metodo di esegesi scritturistica, di stile omiletico che si sforza di armonizzare i testi. Indica anche il risultato di tale metodo.

Post-primie: porzione dell'anafora ispanica e ambrosiana che segue il racconto istituzionale. Mette insieme spesso, liberamente, l'anamnesi e l'epiclesi.

Post-Sanctus: paragrafo dell'anafora che riconduce il *Sanctus* dopo la digressione che esso stesso rappresenta. Già presente nella struttura della preghiera giudaica.

Qedûššah (= santificazione): proclamazione quotidiana della santità di Dio (*Qadosh Sanctus*) nella preghiera giudaica; essa si ispira al canto delle creature celesti, cui si associano gli uomini in terra. Essa consiste nella ripetizione del *Trisagion* di Is 6:3 e della benedizione di Ez 3:12.

Racconto (= *embolismo*) *istituzionale*: formale citazione in stile diretto del luogo teologico scritturistico dell'evento che si celebra. (e.g. *Accipite et manducate... Accipite et bibite...*; dell'anafora eucaristica aggiunge il precetto di reiterazione *Hoc facite in meam commemorationem*). Dal momento che si tratta di un innesto letterario, essa è modellata sul vocabolo greco *to*; e[mbolon, che dice appunto «l'innesto dell'albero».

Seder (= ordine): ordine di preghiere o libro di preghiere nella liturgia giudaica.

Shemah (= ascolta): servizio culturale giudaico consistente nella lettura (preceduta e seguita da formulari benedizionali) di Dt 6:4-9; 11:13-21; Nm 15:37-41.

Sezione anamnetico-celebrativa [= *sezione storica*]: protasi all'indicativo dei formulari orazionali; come GIR-PRO:280 indicheremo questa sezione con il segno grafico «*». La comunità orante, per bocca del suo capo, si rivolge a Dio, raccomandandogli, culturalmente, la storia della sua relazione (fedeltà di Dio e peccato dell'uomo). Con questa anamnesi, Dio viene celebrato-lodato-benedetto-confessato. È una prima sezione di tipo storico-salvifico che consente il passaggio ad una seconda sezione.

Sezione epicletica [= *sezione deprecativa*]: apodosi all'imperativo dei formulari orazionali che include i diversi tipi di epiclesi. Si chiede a Dio di manifestare la propria fedeltà ora. L'articolazione, tra le due sezioni, è spesso evidenziata dalla particella logico-temporale *we'attâ, kai vōv, et nunc* (= *e ora*), che funge spesso da prezioso indizio di strutturazione. La comunità domanda ciò di cui ha bisogno.

Talmûd (= insegnamento, dottrina): *corpus iuris* della legge giudaica, messa per iscritto. Comprende la *Mishnah* e la *Gemârah* (= complemento). La sua compilazione corrisponde al III-IV secolo d.C. Del *Talmûd* esiste una redazione palestinese e una babilonese.

Targûm (= versione): traduzione, spesso parafrasata, in aramaico, dei testi biblici.

Tefillah (= preghiera supplica): preghiera di supplica per eccellenza del giudaismo. Si recita stando in piedi, per questo è chiamata anche *'amîdah*. Il formulario quotidiano è chiamato *Diciotto benedizioni*, mentre quello festivo «*Sette benedizioni*».

Tôdah (= confessione): indica la forma letteraria soggiacente la preghiera veterotestamentaria. Il termine *tôdah* (dalle forme intensive della radice *ydh*) esprime sia la dimensione confessionale che quella celebrativa.

Zikkarôn (= memoriale): Termine ebraico, tipico della teologia moderna, che indica tutte le potenzialità della memoria culturale.